

MODALITA' di azione delle MEDICINE CONVENZIONALI e NON CONVENZIONALI

Per comprendere le differenti modalità attraverso le quali agiscono le medicine convenzionali e non, è necessario fare una premessa.

Il corpo umano funziona fondamentalmente su due livelli:

1. Un primo livello chimico, biochimico che risponde alle leggi della fisica meccanica. Studiamo queste funzioni attraverso gli esami di laboratorio, gli esami strumentali tradizionali della medicina accademica come le radiografie, l'ecografia, le prove funzionali respiratorie, cardio circolatorie, ecc..
2. Un secondo livello di funzionamento del corpo umano è quello elettromagnetico che contrariamente al precedente risponde alle leggi della fisica quantistica. Questo viene studiato solo in parte dalla medicina accademica come nella Risonanza Magnetica Nucleare, la PET, le rilevazioni Elettroencefalografiche, Elettromiografiche. È invece oggetto di studio e intervento delle Medicine non Convenzionali attraverso delle metodiche **Bioelettroniche e/o Kinesiologiche**.

Questa differente modalità di lettura della fisiologia dell'uomo è strettamente correlata alla applicazione all'uomo dei principi della *Legge della Relatività* di **Einstein** $E = m c^2$ dove **E** l'energia è uguale alla massa (**m**) per la velocità della luce (**c**) al quadrato. Dalla formula deriva che **la massa è circa un miliardesimo della energia**. Per il principio di indeterminazione di Heisenberg l'energia può assumere le caratteristiche sia di onda elettromagnetica che di flusso di fotoni, pertanto può essere anche definita come energia fotonica. Ne deriva che ad ogni unità di massa corrispondono 1 miliardo di fotoni. Le proporzioni tra massa ed energia ci fanno capire il perché una piccola quantità di materiale radioattivo come ad esempio l'uranio possa nel momento in cui libera la sua energia diventare una bomba atomica. I corpi compreso l'uomo, sono pertanto considerati "energia compattata".

Altro elemento che bisogna considerare è che, secondo la *teoria biofotonica* di **Albert Popp** e dei più rinomati fisici contemporanei, l'organismo funzionerebbe prioritariamente a seguito di segnali fotonici:

non esiste reazione chimica o biochimica che non venga preceduta da un segnale fotonico.

Si consideri che l'energia di un fotone, è un segnale sufficiente ad indurre una risposta cellulare. Da ciò deriva che l'elettromagnetismo del nostro organismo è gerarchicamente prioritario rispetto al funzionamento biochimico.

Bisogna inoltre considerare che ciò che noi percepiamo con i nostri cinque sensi appartiene all'aspetto fisico (alla massa) del sistema e non possiamo percepire e studiare l'aspetto elettromagnetico funzionale (non strutturale) dell'essere umano se non indirettamente attraverso **metodiche Kinesiologiche e metodiche Bioelettroniche**.

Una ulteriore considerazione derivante sempre dai principi della fisica quantistica applicata alle funzioni dell'essere umano, è quella relativa alla teoria di **S. Korsakov** fisico contemporaneo che suddivide le funzioni dell'essere umano in:

1. *funzioni della realtà visibile*, correlate alla componente corticale del cervello, quindi soggette al controllo della volontà, percepite dai cinque sensi (tatto, olfatto, vista, gusto, udito).
2. *funzioni della realtà invisibile*, indipendenti dalla volontà.

Korsakov suddivide queste funzioni con frazione di $1/8$. Identifica al numeratore della formula la massa, quindi gli aspetti fisici dell'uomo correlati alla corteccia, percepibili con i 5 sensi e che possono essere indagati e studiati dalla medicina convenzionale come precedentemente detto. I restanti $7/8$ rappresentano gli aspetti energetici, slegati dalla corteccia cerebrale e razionalità e che appartengono alla realtà invisibile, all'incoscio e sono : i sentimenti, le percezioni, i sogni, le relazioni sentimentali, l'istinto, le emozioni e **le malattie** .

Le malattie quindi sono espressione della nostra componente inconscia infatti si manifestano indipendentemente dalla nostra volontà ed hanno un significato biologico ben preciso. Nella loro componente visibile (massa) sono studiate dalla medicina accademica, nella loro componente più profonda dalle medicine non convenzionali.

Fatte queste premesse bisogna ora capire come interagiscono la componente energetica con la componente fisica.

Perché un organismo possa esprimere il massimo delle sue potenzialità vitali quali un corretto metabolismo cellulare, una corretta riproduzione cellulare, le corrette funzioni fisiologiche dei vari organi ed apparati è indispensabile che il flusso di segnali fotonici che investono le cellule sia espressione di un equilibrio elettromagnetico. Detto in altri termini dobbiamo essere accordati come uno strumento musicale (tutto in natura deve essere accordato).

Uno squilibrio elettromagnetico sarà seguito inevitabilmente da un danno fisico esprimendosi in un periodo di tempo variabile. Quindi non necessariamente immediato ma manifestandosi (fisicamente) anche dopo settimane o mesi a seconda della integrità dei *circuiti ridondanti* che assolvono alla funzione. Ciò permette di capire che non necessariamente è evidenziabile un *rapporto causal analitico* della medicina accademica che laddove non soddisfatto, pone dei seri problemi di comprensione delle malattie.

Pertanto un apparente benessere fisico non necessariamente si associa ad equilibrio elettromagnetico e laddove ci fosse uno squilibrio energetico prima o poi si manifesterà una malattia.

Di contro può coesistere una manifestazione patologica fisica associata ad equilibrio elettromagnetico che nel tempo indurrà (essendo prioritario) la guarigione fisica se la ridondanza dei circuiti lo permetterà. Ciò ci permette di capire il perché persone con esami completamente alterati stanno comunque bene e viceversa. Si possono avere condizioni di simultaneità e correlazione diretta tra alterazione energetica e manifestazione clinica o molto più spesso dei periodi di latenza anche molto lunghi anche di anni tra la alterazione energetica (e il fattore che la ha determinata) e la manifestazione clinica.

E' necessario declinare il **concetto di ridondanza**.

La ridondanza dei sistemi biologici è la possibilità che una funzione possa essere assolta (espletata o sostenuta) da diversi meccanismi o circuiti. Potremmo comparare la funzione biologica al funzionamento del nostro computer che quando dovesse mancare l'energia elettrica funziona comunque perché subentra la batteria interna o una unità esterna supplementare di alimentazione (la funzione energetica è in questo caso ridondante). Il nostro organismo funziona con lo stesso principio per poter permettere al nostro organismo di perseguire il suo progetto teleonomico "vivere fino a 120 anni". Per cui se un fattore esterno dovesse danneggiare i circuiti (agente infettante, alimentare, sostanza tossica, farmaci, vaccini ecc) noi potremmo presentare una malattia ma non necessariamente perdere la funzione d'organo (come avviene generalmente nelle malattie acute) o potremmo addirittura non accorgerci (ridondanza) pur subendo dei danni ai circuiti. Ci accorgeremo del danno, nel momento in cui verranno esauriti i circuiti ridondanti di quella funzione. A quel punto avremo un danno irreversibile della funzione che si esprimerà clinicamente come malattia cronica. È ciò che avviene se noi pensiamo di perseguire lo stato di salute pensando di sopprimere semplicemente i sintomi senza entrare in merito ai problemi più profondi del sistema, come abitualmente si verifica con le terapie sintomatiche (molto frequenti in medicina accademica). La soppressione della sintomatologia della malattia acuta porta quasi inevitabilmente ad aggravamenti successivi e apre

le porte al danneggiamento dei circuiti ed alla cronicizzazione con perdita di funzione. Non bisogna dimenticare che in natura esiste sola la malattia acuta non la cronica, frutto di soppressioni reiterate dei sintomi.

Le medicine non convenzionali si differenziano proprio nella impostazione di fondo dell'approccio, mirano a ristabilire l'equilibrio elettromagnetico del sistema ricercando quindi una guarigione profonda e duratura anche se talvolta necessita di tempi più lunghi. La medicina convenzionale o accademica provvede fondamentalmente al benessere fisico che offre sicuramente il vantaggio dell'immediatezza del risultato, talvolta indispensabile (si pensi alla medicina dell'emergenza) a discapito molto spesso della non risoluzione del problema e della inevitabile recidiva con cronicizzazione o vicariazione (spostamento del problema su altri organi).